

**SOCIETÀ
E POLITICA**

Documento dell'Azione Cattolica per sollecitare i partiti a dare «rappresentatività al pluralismo delle idee». Sollecitato anche più rigore nell'utilizzo dei soldi pubblici

«Riforma elettorale e democrazia Voce ai cittadini»

Ac: riforme urgenti per battere la sfiducia

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Elezioni, forma-partito, finanziamento, numero dei mandati. Quattro riforme "urgenti" che l'Azione cattolica rilancia per questo fine legislatura, per «ribadire alcuni principi - spiega in questa intervista il presidente Franco Miano - mettendoci in gioco nella ricerca». Tentando, aggiunge, «un'arte dell'interpretazione della vita dei cittadini oggi, proprio perché siamo tra la gente e con la gente». Perché il punto che ci muove non è la scelta di una formula, ma un'idea di fondo: come facciamo a superare la sfiducia? Ridando voce ai cittadini».

Riforma elettorale al primo posto. Perché?

Deriva dalla necessità di riuscire a far sì che i cittadini siano veramente messi in grado di scegliere. Questo è il punto. Nella situazione in cui ci troviamo, oggi più che mai è necessario mettere in grado i cittadini di scegliere, mentre l'attuale sistema, da questo punto di vista, non ci garantisce. Poi, sul come, non tocca all'Ac indicare soluzioni tecniche, però poniamo quella che è una necessità. **A cosa, in particolare, vi riferite nel chiedere "chiarezza della competizione elettorale"?**

Diciamo proprio questo, che sia chiaro quale sia il contributo che i cittadini possano dare nella scelta, e non metterli per così dire, già in partenza imbrigliati in un sistema, come l'attuale, che già in partenza limita gli eletti.

È una chiarezza riferita anche alle alleanze e agli schiramenti?

Sì, possibilmente. Senza, ancora una volta, voler entrare in un discorso troppo tecnico e politico, rimarchiamo che

esiste un'esigenza, che noi poniamo interpretando il sentire dei cittadini. Si parla tanto di disaffezione rispetto alla politica, a tanta gente che non vuole andare più a votare: bisogna rispondere facendo sì che il cittadino sia veramente arbitro della democrazia, elettore fino in fondo. Questa è la ricerca che dovrebbe stare a cuore al parlamentare, sarebbe il compimento necessario di questa legislatura. **Ancora, chiedete "rappresentatività al pluralismo delle idee". Significa ac-**



Il presidente Miano: ridiamo alla gente la possibilità di scegliere, oppure il rischio dell'antipolitica crescerà e in tanti non voteranno più

cesso alle tribune, possibilità di manifestazione del pensiero?

Il riferimento è proprio questo, che si possa il più possibile far esprimere tutti. La grande preoccupazione, lo ripeto, è di contribuire a far sì che anche la legge elettorale, ma non solo essa, che sappiamo essere un aspetto, non l'unico, della problematicità, contribuisca a rimettere i cittadini al centro, a far esprimere, a far riappassionare a un rapporto con la cosa pubblica.

Richiamate "stabilità e efficienza" delle istituzioni. Un appello a che dalla riforma esca un sistema che garantisca governabilità?

È chiaro, un po' c'è anche questo. Non siamo andati più avanti sull'argomento perché in fondo il sistema che ave-

vamo conteneva elementi per garantire questa stabilità, mentre poi s'è rivelato inefficace.

In che modo la riforma dei partiti può essere determinante in questa trasformazione?

Noi sollecitiamo che i partiti ritornino a essere luogo di elaborazione politica caratterizzata anche da un impegno culturale conseguente. Un luogo di partecipazione riflessiva, e non solamente rappresentanza di interessi di parte. **Case di vetro, insomma**

Precisamente questo. Tutte le vicende degli ultimi mesi hanno ancora più allontanato i cittadini dai partiti, allora ci vuole una grande iniziativa dei partiti che recuperino quegli aspetti per cui sono tipici di una democrazia. Però devono recuperare appunto questa trasparenza, questo impegno di carattere partecipativo, culturale, di elaborazione progettuale.

A iniziare dalla revisione dei finanziamenti

Sicuramente, perché è veramente triste vedere l'utilizzo che è stato fatto di soldi pubblici. Noi crediamo all'importanza di strumenti del genere per garantire l'effettivo esercizio della democrazia e l'accesso più ampio alla vita politica, però con misura e sobrietà in generale, e con una piena regolamentazione e trasparenza.

Perché, in questo senso, è importante il limite al numero dei mandati?

Crediamo che sempre più persone debbano avere accesso anche a determinati compiti, e che non sia un bene che alcuni coprano a vita determinati ruoli. Creare una discontinuità già nella regolamentazione sarebbe un elemento salutare nella vita democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

1 RIFORMA ELETTORALE
In vista del voto del 2013, l'Azione cattolica sollecita «le più ampie convergenze» tra i partiti, per consentire il ritorno alle urne con una nuova legge elettorale, imperniata su quattro principi:

a. Cittadino arbitro
All'elettore va restituito un effettivo diritto di scelta dei propri parlamentari

b. Come competere
Il confronto elettorale deve svolgersi in modo trasparente e senza ambiguità

c. Il pluralismo
Va garantita la rappresentatività di tutte le ispirazioni ideali in campo

d. La stabilità
Il risultato della competizione deve comunque garantire la governabilità e l'efficienza delle istituzioni.

2 RIFORMA DEI PARTITI
Si avverte l'esigenza di una disciplina giuridica che attivi meccanismi di democrazia interna in linea con l'articolo 49 della Costituzione.

3 I COSTI DELLA POLITICA
In tema di rimborsi elettorali è urgente «una riflessione ancora più ampia, critica e severa» di quanto finora prodotto.

4 LIMITE AI MANDATI
È opportuna una riflessione anche su un possibile limite al numero dei mandati elettorali.